



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 140 del 5 Settembre 2025

IL CESE E LA POLITICA EUROPEA DI DIFESA

Gli avvenimenti geopolitici recenti hanno spinto le Istituzioni europee a porre il tema della difesa europea al centro dell'agenda politica. L'Unione Europea si trova drammaticamente dinanzi alla necessità di affrontare con rapidità e compattezza una moltitudine di sfide e potenziali minacce in ambito militare, commerciale, tecnologico e di approvvigionamento. Nel corso della riunione della Sezione INT (Mercato Unico, Produzione e Consumo) del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), che si è svolta a Bruxelles il 2 Settembre scorso, è stato approvato un Parere in merito alla Politica europea di difesa, il cui obiettivo è quello di fornire un contributo al dibattito europeo, partendo dal presupposto che il contesto geopolitico impone una decisa azione orientata al potenziamento di un sistema di difesa comune, ma contemporaneamente la sfida è quella di come investire nella difesa comune, completando il mercato unico, senza compromettere la coesione sociale e gli investimenti per il benessere dei cittadini

europei ed assicurando al contempo il rispetto dei Trattati. I dibattiti politici e le divisioni all'interno dell'Unione Europea, legati alle recenti proposte della Commissione in materia di difesa, dimostrano come l'equilibrio tra spesa per la difesa ed investimenti sociali sia cruciale. Un'Unione più forte dal punto di vista militare, infatti, deve essere anche un'Unione più equa, coesa e resiliente per i suoi cittadini. In momenti di crisi, il supporto alle Istituzioni da parte della popolazione europea e della società civile è fondamentale. «Occorre monitorare la percezione delle decisioni europee sui territori – ha dichiarato il Consigliere Ulgiati – nonché promuovere un concetto di difesa comune europea che integri le dimensioni sociali, economiche e sanitarie. La trasparenza, la responsabilità democratica ed il coinvolgimento civico sono condizioni essenziali per costruire la fiducia dei cittadini nelle Istituzioni europee, in assenza della quale – ha concluso Ulgiati – anche le politiche di sicurezza più avanzate rischiano di perdere efficacia e legittimità».



UE, APPROVATO NUOVO PACCHETTO DI AIUTI A KIEV

Alla vigilia, ed in occasione, del 34° Anniversario dell'Indipendenza dell'Ucraina dall'ex Unione Sovietica, che si è celebrato il 24 Agosto scorso, l'Unione Europea ha approvato un nuovo pacchetto di aiuti da oltre 4,05 miliardi di euro destinato a Kiev. Si tratta di un importante contributo per sostenere la stabilità macrofinanziaria del Paese, per rafforzare la pubblica amministrazione ed il funzionamento dello Stato e per accompagnare le riforme interne, nonché la ripresa economica, in un contesto ancora segnato dalla guerra. La parte più consistente dell'intervento, pari a 3 miliardi di euro, arriva dallo "Strumento per l'Ucraina" ("Ukraine Facility"), programma di assistenza finanziaria dell'Unione Europea

a favore del Paese slavo, entrato in vigore il 1° Marzo 2024, che fornirà fino a 50 miliardi di euro di finanziamenti stabili, sotto forma di sovvenzioni e prestiti, a sostegno della ripresa, della ricostruzione e della modernizzazione dell'Ucraina per il periodo 2024-2027. I pagamenti nell'ambito dello "Strumento per l'Ucraina" sono strettamente connessi al "Piano per l'Ucraina", che delinea la strategia del Paese per la ripresa, la ricostruzione e la modernizzazione, oltre ad una tabella di marcia per l'attuazione di riforme in linea con gli obiettivi di adesione alla UE nei prossimi quattro anni. I fondi, pertanto, sono stati sbloccati, dopo che l'Ucraina ha dimostrato progressi in vari settori, tra cui pubblica amministrazione, istruzione, ambiente e

trasformazione digitale. Un altro miliardo è stato poi concesso sotto forma di prestito agevolato nel quadro dell'assistenza macrofinanziaria (AMF) eccezionale dell'Ucraina, che verrà rimborsato dai ricavi dei beni russi bloccati in Europa. È la prima volta che questi fondi vengono impiegati direttamente per aiutare la ricostruzione di un Paese colpito dalla guerra, a testimonianza dell'impegno e della solidarietà incrollabile dell'Unione Europea nei confronti dell'Ucraina, non solo per la sua immediata ripresa, ma anche per il suo futuro come Paese sovrano e democratico perché, come dichiarato dalla Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, «quando l'Ucraina è forte, anche l'Europa è più forte».